

Coppe europee

Un rigore di Garlini e Bergamo sogna ma il cuore non basta e nella ripresa il Malines con due splendide reti agguanta la finale di Coppa delle Coppe

La squadra di Mondonico ha fatto il possibile, partita dura dei belgi ma alla fine hanno dimostrato di essere una formazione di livello superiore

Così finì la favola dell'Atalanta



Stromberg, svedese dell'Atalanta

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO GEGGARELLI

BERGAMO L'incredibile viaggio dell'Atalanta è finito alla penultima stazione. La sua splendida avventura europea è stata troncata da una squadra, il Malines, che ha tutte le carte in regola e il biglietto giusto per arrivare alla finale di Strasburgo. Il Malines pur non schierando dei fulmini di guerra, è una formazione esperta e spregiudicata, armata di quel pizzico di cinismo che accompagna sempre i vincitori. L'Atalanta ha tutto e niente da rimproverarsi tutto perché dopo il gol di Garlini ha gettato via, per ingenuità e nervosismo, il colpo del ko. Niente perché non si discute nemmeno un'impresa del genere.

Stadio esauritissimo già due ore prima del match. Il colpo d'occhio, per un campo poco abituato a queste vetrine europee, è splendido. Quando entrano le squadre, lo stadio (come ai concerti rock) si riempie di migliaia di puntini luminosi. Subito delle sorprese nelle formazioni. L'allenatore dei belgi, Aad De Mos, lascia in panchina il potente, ma statico, centravanti Den Boer. Al suo posto un certo De Ferra, che infoltisce il centrocampo nella zona sinistra. Formazione arcaica, dunque, con l'israeliano Ohana (marcato da Gentile) come unica punta. C'è un'altra novità, rispetto al match d'andata. Manca infatti il tedesco Benfeld, il leader del Malines. Al suo posto De Meemaeker, un maratoneta biondo che va su e giù nella zona destra coperto da De Boer. L'Atalanta è stata e quale si prevedeva Gar-

braccio Volontario? Involontario? Per l'arbitro non ci sono dubbi e la fredda esecuzione di Garlini non perdona Preud'homme.

L'avvio della ripresa è poco consigliabile ai deboli di cuore. Il tecnico del Malines De Mos prende le contromisure e fa entrare in campo Van Boer, un lungagnone assai pericoloso di testa. Partono in velocità, i belgi, ma è l'Atalanta a perdere la vera occasione del ko. Bonetti crossa e Fortunato (che è più lallato del cieco di Sorrento) di testa stampa il pallone sull'incrocio sinistro di Preud'homme. Come dicono i vecchi cronisti, la nemesi è in agguato e al 57' il Malines pareggia con un'incantevole mezza rovesciata di Rutjes che, dal limite mancino dell'area atalantina, infila Piotti nell'angolo destro. Tutto da rifare. Il sogno svanisce. L'Atalanta si butta in attacco portata per mano dal mesurabile spinta di Stromberg e dalla buona vena di Nicolini. Icardi sfiora la traversa e Cantarutti (insetto dopo il gol dei belgi da Mondonico) dopo un fallo su Stromberg, forse dentro l'area, manda il pallone di testa a lambire il palo. I belgi picchiano duro, ma l'arbitro non vede e non sente solo al 79, dopo l'ennesima entrata da killer, viene ammonito De Ferra. È un assedio condotto più col cuore che con le idee. Il Malines è una squadra di gattini e alla prima occasione, dà la frustata decisiva con Emmer, che furbissimo a cogliere impreparata la difesa nerazzurra. Slalom fra due difensori fermi come birilli, raggiunta la porta, e vola il gol. È fatto. Qui finisce il bel viaggio dell'Atalanta.

1-2

ATALANTA MALINES

6,5 Piotti ● Preud'homme 7
6,5 Bonaccini ● Emmer 7
6 Gentile ● Clijsters 5,5
6 Fortunato ● Rutjes 7
6 Barcola ● Hoffens 6
6 Rossi ● Sanders 6
6,5 Stromberg ● De Wilde 6
6,5 Nicolini ● Koeman 3
6 Bonetti ● De Ferra 6
6 Icardi ● De Meemaeker 6

6,5 Garlini ● Ohana 5,5
6,5 Mondonico ● Aad De Mos 7

ARBITRO Buteko (Urss) 5,5
MARCATORI 39' Garlini, 57' Rutjes, 80' Emmer
SOSTITUZIONI Den Boer per De Meemaeker, Jaspers per De Wilde, Cantarutti per Rossi
AMMONITI 41' Barcola, 78' De Ferra

ANGOLI nessuno
ESPULSI 6-5 per l'Atalanta
SPETTATORI 37.500
NOTE Serata primaverile, terreno in buone condizioni. In tribuna Eddy Merckx, Felice Gimondi, Cesarini

COPPA DEI CAMPIONI

DETECTRICE: PORTO (Portogallo)
Finale 25 maggio 1988 a Stoccarda

SEMIFINALI

	And	Rit	Qualificata
Real Madrid (Spa)-Psv Eindhoven (Ola)	1-1	0-0	Psv Eindhoven
Steaua Bucarest (Rom)-Benfica (Por)	0-0	0-2	Benfica

COPPA DELLE COPPE

DETECTRICE: AJAX (Olanda)
Finale 11 maggio 1988 a Strasburgo

SEMIFINALI

	And	Rit	Qualificata
Malines (Bel)-Atalanta (Ita)	2-1	2-1	Malines
Olympique M (Fra)-Ajax (Ola)	0-3	2-1	Ajax

COPPA UEFA

DETECTRICE: GOETEBORG (Svezia)
Finale 14 maggio (andata), 18 maggio (ritorno)

SEMIFINALI

	And	Rit	Qualificata
Bruges (Bel)-Espanol (Spa)	2-0	0-3(d t s)	Espanol
Bayer Leverkusen (Rit)-Werder Brema (Rit)	1-0	0-0	Bayer

Campioni
Gran finale
Psv
Benfica

Uefa
Il Bayer
la spunta
nel derby

EINDHOVEN Il Real non ce l'ha fatta. Esce dalla più prestigiosa delle coppe europee per mano di un Psv Eindhoven per nulla intimidito dal blasono madrileno. È finita 0-0, ma gli spagnoli ci hanno provato, battendosi suotro in avanti sin dal primo minuto. Sulla coscienza di Butragueo e Hugo Sanchez pesa, in buona parte, questa eliminazione dopo due colpevoli errori su altrettanti clamorose occasioni. Al 9' l'attacco riceve un'azione perfetta da Tendillo ma sull'uscita precipitosa di Van Breukelen non sa fare altro che sparare allo scoperto. Il Psv è contratto, soffre in difesa le veloci combinazioni del Real. Al 33' Gallego scarta un preciso destro dal limite deviato fortunatamente di schiena da Gerets - con Niels e Vanenburg il migliore dei suoi - mentre miglior fortuna non ha un potente sinistro di Michel da una ventina di metri. Ma la partita per il Real si chiude al 44' quando un precipitoso Sanchez svirgola a lato uno splendido invito fornitogli dal bravissimo Michel solo davanti al portiere. Il secondo tempo non ha niente di facile del previsto. Il successo del Benfica contro lo Steaua Bucarest 2-0 il risultato finale, risultato che gli consente di disputare la finale, cosa che non accadeva dal lontano '68.

BREMA Nel derby-tutto tedesco della semifinale di Coppa Uefa, il pronostico è stato completamente sverberato. In finale va il Bayer Leverkusen a spese del Werder Brema che nel campionato tedesco nel derby proprio dall'area squadra di Voelker, nemmeno la soddisfazione di vedere i suoi aguzzieri in finale. All'andata il derby tedesco era terminato con la vittoria del Bayer Leverkusen per 1 a 0, pareva perciò che nella gara di ritorno il Werder potesse rimontare comodamente. Invece ieri Riedel, Neubarth e compagni non sono riusciti a schiodare il risultato dallo zero, fra la delusione di un pubblico che aveva riempito lo stadio di Brema. È bene ricordare che nel campionato tedesco il Werder ha praticamente vinto, visto che in graduatoria ha ben sei punti di vantaggio su Colonia e Bayern Monaco. Il Leverkusen è settimo, distanziato di 17 punti. L'altra semifinale di Coppa Uefa vedeva di fronte Espanol e Bruges al termine dei tempi regolari la gara si era conclusa sul 2 a 0 per gli spagnoli, identico punteggio (ma a favore dei belgi) con cui si era conclusa la partita d'andata. Nei supplementari, proprio allo scadere del 120', Pichi Alonso metteva a segno il terzo e decisivo gol dell'Espanol.

Contratto
Mondonico
resta
a Bergamo

BERGAMO Tristezza e allegria, malinconia e soddisfazione. C'è una strana atmosfera nello spogliatoio atalantino. La consapevolezza di aver fatto il possibile, non mitiga la grande delusione per una finale che è sfuggita quando ormai sembrava a portata di mano. Dice Mondonico: «Quello che dovevamo fare l'abbiamo fatto. Però non è stato sufficiente. I loro hanno avuto un portiere, Preud'homme, veramente eccezionale. Inoltre hanno pescato il jolly del primo gol. Dopo la traversa di Fortunato ho pensato alla qualificazione. Era l'occasione

buona per chiudere la partita. Il mio futuro? Non mi sembra il momento di parlarne. Comunque, nei prossimi giorni, comunicherò la mia conferma all'Atalanta».

Anche il presidente dell'Atalanta, Cesare Bertolotti, non sa essere felice o triste. «Ringrazio tutto il pubblico per quello che ha fatto. È stato bellissimo quando, alla fine della partita, ha sostenuto i ragazzi. Il palo di Fortunato poteva cambiare la gara, pazienza, è andata così. Siamo arrivati a 45 minuti dalla finale, peccato».

Coppa Italia

Deludente prova dei nerazzurri Mancini «brucia» l'Inter Samp di nuovo in finale

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

GENOVA L'incontro ravvicinato di terzo tipo tra Inter e Samp lascia tramortita e comprensibilmente angosciata la squadra di Trapattoni, costretta ad affrontare un avversario che senza compiere, certo, un'impresa calcistica, ma giocando una gara di buon livello anche se non priva di cadute e tentennamenti, ha conquistato per la terza volta consecutiva la finale di Coppa Italia. L'Inter ha mancato invece questo obiettivo. Non deve meravigliare che abbia deciso la gara un gol perfetto di Mancini al 25', in campo ieri grazie ai farmaci e ad una notevole capacità di soffrire, come non può meravigliare che proprio Mancini e Viali abbiano costruito occasioni e cercato soluzioni piacevolissime a vedersi e terribilmente pericolose per l'Inter.

Un'inter guidata da scelte discutibili alla gara forse più importante di questo finale di stagione. L'inter doveva vincere, ma Trapattoni ha mandato in campo senza Altobelli che nell'inter è quello che ha segnato più gol sia in campionato che in Coppa. Un Altobelli che, guarda caso nella ripresa è stato non solo il migliore, ma l'unico che abbia saputo inventare costruire un gioco d'attacco non solo battendo le proprie gambe in mezzo a quelle degli avversari, ma ragionando. Un punto interrogativo anche sul fatto che Passarella non sia andato in campo in una gara dove i nerazzurri hanno finito per battere ben 13 angoli. Dubbio lecito, anche perché Mandorlini non è stato certo un pilastro difensivo, senza dimenticare la tragica prestazione di Scifo, abulico, inutile, in corsa al titolo di peggior giocatore della partita. Anche un accenno ai difetti della sua squadra, che un'inter - ha commentato imperterrito - che merita più di quello che ottiene. Usciamo dalla Coppa a testa alta, ancora una volta le cose sono andate in modo a noi sfavorevole.

Il derby? «Spero che i miei giocatori come oggi. Poco distante da lui, Mancini, nero come la pece, polemizza con il suo allenatore Boskov. «Avrei potuto giocare anche il secondo tempo - dice - invece il mio allenatore ha preferito cambiarmi. Lui, certo fa le sue scelte, ma io posso non essere d'accordo. Questa sostituzione ha tanto il sapore di una punizione».

L'attaccante polemico per la sostituzione

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA «Magari avessi questo gioco sempre così quest'anno in campionato», dice Trapattoni alla gara finale, ai giornalisti, si consiglia con la punta dei suoi giocatori. Neanche un accenno ai difetti della sua squadra, che un'inter - ha commentato imperterrito - che merita più di quello che ottiene. Usciamo dalla Coppa a testa alta, ancora una volta le cose sono andate in modo a noi sfavorevole.

Il derby? «Spero che i miei giocatori come oggi. Poco distante da lui, Mancini, nero come la pece, polemizza con il suo allenatore Boskov. «Avrei potuto giocare anche il secondo tempo - dice - invece il mio allenatore ha preferito cambiarmi. Lui, certo fa le sue scelte, ma io posso non essere d'accordo. Questa sostituzione ha tanto il sapore di una punizione».



Mancini non gradisce la sostituzione

	And	Rit	Qualificata
Sampdoria-Inter	0-0	1-0	Sampdoria
Juventus-Torino	0-2	2-1	Torino

Torino battuto, ma finalista Dura soltanto mezz'ora l'illusione della Juve

DAL NOSTRO INVIATO
VITTORIO DANDI

TORINO L'illusione di realizzare un'incredibile rimonta è durata meno di mezz'ora, dal 62', quando De Agostini ha realizzato la rete che portava la Juve in vantaggio per 2 a 1 sul Torino. A quel punto i bianconeri avrebbero dovuto segnare altri due gol per ribaltare il 2 a 0 favorevole al Torino nell'andata, ma questa impresa sarebbe riuscita con difficoltà perfino alla Juve di Platini, figuratevi a questa squadra. Nonostante la pressione del bianconero il Torino è riuscito a reggere l'assedio e conquistare, pur perdendo il match, la qualificazione alla finale di Coppa Italia, sei anni dopo quella persa contro l'inter e 17 anni dopo l'ultima vittoria nella manifestazione. La Juve, che colleziona l'ennesima delusione stagionale, resta almeno la soddisfazione di essersi dimostrata viva nel secondo tempo, quando ormai il destino del match sembrava già scritto e ci si preparava a 45 minuti di pura accademia. Il Torino ha avuto infatti il merito (e la fortuna) di incanalare subito la partita nel migliore dei modi. Al 19' dopo che Grillo, al 3, si era visto annullare un gol per il fuorigioco di un compagno, i granata si sono

portati sull'1-0 Tricella, confermando una stagione di gravissime incertezze. Ha riardato troppo il tocco all'indietro per Tacconi, con il risultato che, preso da Berggreen, ha messo in calcio d'angolo Sulla battuta di Polster, la testa di Comi è spuntata sopra un gruppo di uomini per segnare, complice probabilmente una deviazione di De Agostini. Per il gioco delle reti segnate in trasferta la Juve avrebbe dovuto segnare quattro gol, persino il popolo bianconero agli spalti aveva rinunciato alla speranza. Soltanto al 26', su un colpo di testa di Rush, Loriani ha dovuto salvarsi alla grande. Poi, nella ripresa la Juventus ha schiacciato nella propria area il Torino. Da una serie prolungata di calci d'angolo in favore dei bianconeri, ne è uscito un gran tiro di Cabrini che ha trovato in mezzo all'area Brilo, la girata dello stopper è stata decisiva. Due minuti dopo, al 57', Rush di testa ha colpito la traversa e al 60', su lancio di Mauro, uno dei migliori, per Cabrini in area, Benedetti ha dovuto atterrare il capitano bianconero. Dopo due minuti di proteste, per altro ingiustificate, De Agostini ha potuto segnare il penalty.

Berlusconi, maître scudetto

MILANO Nella sua villa di Arcore ha allestito il campo base per lanciare l'assalto allo scudetto. A cena con «La Emittenza» l'altra sera c'era il Milan al gran completo. In un primo tempo il cavalier Berlusconi attorno al tavolo ovale voleva riunire solo i suoi più fidati scudetti poi ha deciso «per una cena allargata allo staff tecnico e medico e ai giocatori. Ma cosa ha detto il presidente rossoneri ai suoi 38 invitati? Li ha ringraziati «per aver sempre espresso la volontà di vincere» il tipo «di mentalità che piace a noi». Ha ricordato che - a parte la sconfitta a tavolino con la Ro-

galena. Ma nel menù della cena oltre allo scudetto c'era anche il Milan futuro. Berlusconi ha fatto capire che il prossimo anno non ci saranno grosse rivoluzioni. Tra gli invitati c'era anche l'argentino Borghi e la sua presenza sembra confermare che sarà lui il terzo straniero rossoneri. Sempre nel lago di Como Berlusconi pensa di «pescare» un rinforzo. Stefano Borgonovo il centravanti acquistato l'anno scorso e parcheggiato al Como sembra essersi ripreso completamente dopo l'infortunio al ginocchio e pronto quindi per trascinare a Milano.

Le squalifiche in serie A Il Verona senza Soldà contro i partenopei

MILANO La supersfida indiretta Napoli-Milan si giocherà a ranghi completi. Nessuno dei giocatori in area di squalifica è finito nell'ultima domenica calcistica sui taccuini degli arbitri. Quindi tutti regolarmente in campo nella ventesimasesta giornata con preso Maradona, che nel citato finale di Juve-Napoli sembrava fosse stato ammonito dall'arbitro Lanese. C'è da dire che la squadra parte

Gli arbitri di domenica Ancora Longhi e Magni sulla strada di Milan e Napoli

MILANO Carlo Longhi di Roma e Pier Luigi Magni di Bergamo, due internazionali, dirigeranno domenica il derby di Milano e Verona-Napoli. Due gli scudetti in serie B. Dal Fra (Trestina) Barbas e Monero (Lecce) Beniccia (Cremone), Cowans (Bari) Di Carlo e Marulla (Genoa), Osio (Parma) Torrioni (Modena) Vagheggi (Udinese). La Roma è stata infine multata di 30 milioni.

arbitri della 27 giornata. Avelino-Pisa Baldas, Cesena-Emilio Lombardo, Fiorentina-Ascoli Pareto, Pescara-Roma Cornetti, Samp-Juve Pezzella Torino-Como Spizzuto Serie B. Bari-Bologna D'Elia, Brescia-Genoa Calabretti, Cremonese-Arezzo Aceti, Lazio-Barletta Lucini, Lecce-Florenzani, Fucini, Messina-Taranto Beschin, Modena-Triestina Casarini, Padova-Atalanta Di Cola, Samb-Parma, Fregiero, Udinese-Catanzaro, Lo Beilo.